

Del resto, o signori, per me sono perfettamente a posto quando mi sono scagionato della mia responsabilità, e la coscienza mi rassicura d'aver compiuto al dover mio: lascio intiera e severa la responsabilità del diniego al Governo; perchè il dilemma è chiaro: o le notizie pervenute all'onorevole Depretis erano esatte, o no. Se esatte, il provvedimento di legge è fin d'ora inefficace; — se erano esagerate, e per conseguenza inesatte, perchè le annunziò più gravi alla Camera l'onorevole ministro?

Io naturalmente ho dovuto attenermi alle dichiarazioni del Governo, e ho dovuto fondare le mie considerazioni sopra il solo mezzo che era in potere mio, cioè sopra i dispacci ufficiali e le dichiarazioni formali fatte in fine di seduta, nei giorni scorsi, dall'onorevole Depretis.

Ripeto che io ritiro la mia proposta perchè confido che qualora si avverino nuovi disastri, ed appena si constati l'entità degli antecedenti, la Camera saprà (*Sì! sì!*) sanzionare con nuovi e più considerevoli provvedimenti il suo sentimento di patriottismo.

E giacchè ho facoltà di parlare, son lieto di ringraziare l'onorevole deputato Crispi dell'apoggio da lui dato, colla sua autorità, alla mia proposta, e tanto più lo ringrazio a nome di quelle popolazioni poste a piè delle Alpi le quali, quando qualche sventura funestò le patriottiche regioni del mezzodi d'Italia, la considerarono sempre con angosciosa solidarietà come sventura propria. Questo fatto prova ognora più quanto sublime sia il sentimento di patriottismo e di nazionalità che sorge spontaneo e indissolubile nell'animo di tutti quanti gli italiani, a qualunque regione essi appartengano.

Presidente. Dunque la proposta dell'onorevole Compans è ritirata.

Onorevole Compans, ritira pure il suo ordine del giorno?

Compans. L'ordine del giorno è indipendente dalla proposta che io aveva fatta, e per conseguenza lo mantengo.

Presidente. Sta bene. Accetta la Commissione le proposte fatte dagli onorevoli Vigna, Sanguinetti e altri, che cioè lo stanziamento sia portato a 600,000 lire?

La Porta, relatore. La Commissione generale del bilancio interpretò il mandato affidatole dal voto col quale la Camera rimise ad essa l'esame di questo disegno di legge in senso puramente amministrativo.

La Commissione generale del bilancio non discusse; non ebbe altra cura che quella di accertarsi della sufficienza dei fondi di fronte ai disastri da cui sono colpiti alcuni comuni del regno. Per questo interpellò l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, per sapere se altri fondi fossero necessari, pronta a pregare la Camera di volerli concedere.

Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che riteneva come sufficienti queste 150,000 lire come primo fondo di sussidio, la Commissione ne prese atto riservandosi, quante volte nuove proposte venissero fatte, di non farne questione di bilancio, ma questione di dovere nazionale, per soccorrere quei paesi che sono colpiti da così gravi sciagure.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Geymet.

Geymet. Io vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di considerare che nella entimerazione da esso fatta dei danni avvenuti nelle vallate delle nostre Alpi non sono stati compresi realmente tutti i comuni colpiti. Leggendo i giornali troviamo che tutte le vallate hanno sofferto gravissimi danni. Le valli di Susa e di Aosta per le prime, la valle di Lucerna, la valle di Angrogna, la valle della Stura, la valle della Magra, la valle di Pellice, la valle del Chisone. In ognuna di queste si sono avute molte vittime. Quindi, senza voler indicare una somma, pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di modificare, in qualche parte, le sue proposte ed accondiscendere... (*La chiusura! la chiusura!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. L'onorevole Compans ha detto qualche cosa, come se io, per strategia parlamentare, per tirar l'acqua al molino del Ministero, per indurre la Camera a votare le proposte fatte, avessi indicato delle cifre non esatte.

Ma io leggerò i nomi dei comuni di tutti i circondari, (*No! no!*) e vedrà l'onorevole Compans che io non ne ho lasciato fuori uno. Uno ve n'ha nella valle di Susa, che fu danneggiato più degli altri: io l'ho già detto: è il comune di Exilles, che consta di 200 abitanti all'incirca. E danneggiata fu una sola frazione del comune di Exilles; vi furono 30 morti, che già si conoscono, e 13 scomparsi. Questo è il comune più danneggiato di tutta la vallata della Dora, di tutto il circondario di Susa e della provincia di Torino.

Ho citato l'esempio di Frassinò, perchè è il comune che, avendo due frazioni, è stato danneggiato più di tutti. Del resto, il comune indicato dall'onorevole mio amico Geymet, come pure tutti i comuni nei quali si è avuta a deplorare anche una sola vittima, sono tutti qui (*Mostra un foglio di carta*) registrati. Ma io torno a ripetere che il Governo non provvede che ai primi bisogni; e, tosto che avrà notizie più sicure e più positive sulla entità dei danni, è disposto a chiedere al Parlamento un aumento di somma, nella misura del bisogno. Che cosa, dunque, si può pretendere di più? Io prego proprio la Camera di votare il disegno di legge così come fu proposto; disegno di legge che meritava, mi si permetta